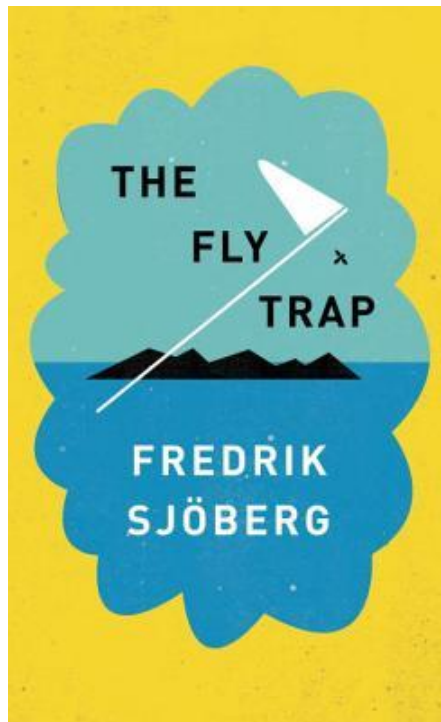




The Fly Trap

Fredrik Sjöberg , Thomas Teal (Translation)

Download now

Read Online ➞

The Fly Trap

Fredrik Sjöberg , Thomas Teal (Translation)

The Fly Trap Fredrik Sjöberg , Thomas Teal (Translation)

A Nature Book of the Year (*The Times (UK)*)

“The hoverflies are only props. No, not only, but to some extent. Here and there, my story is about something else.”

A mesmerizing memoir of extraordinary brilliance by an entomologist, *The Fly Trap* chronicles Fredrik Sjöberg’s life collecting hoverflies on a remote island in Sweden. Warm and humorous, self-deprecating and contemplative, and a major best seller in its native country, *The Fly Trap* is a meditation on the unexpected beauty of small things and an exploration of the history of entomology itself.

What drives the obsessive curiosity of collectors to catalog their finds? What is the importance of the hoverfly? As confounded by his unusual vocation as anyone, Sjöberg reflects on a range of ideas—the passage of time, art, lost loves—drawing on sources as disparate as D. H. Lawrence and the fascinating and nearly forgotten naturalist René Edmond Malaise. From the wilderness of Kamchatka to the loneliness of the Swedish isle he calls home, Sjöberg revels in the wonder of the natural world and leaves behind a trail of memorable images and stories.

The Fly Trap Details

Date : Published June 2nd 2015 by Pantheon (first published 2004)

ISBN : 9781101870150

Author : Fredrik Sjöberg , Thomas Teal (Translation)

Format : Hardcover 288 pages

Genre : Nonfiction, Autobiography, Memoir, Environment, Nature, Science, Biography

 [Download The Fly Trap ...pdf](#)

 [Read Online The Fly Trap ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Fly Trap Fredrik Sjöberg , Thomas Teal (Translation)

From Reader Review The Fly Trap for online ebook

dely says

Ho scoperto questo libro nella discussione sul premio Nobel 2016 nel gruppo Goodreads Italia. Non avevo mai sentito parlare dell'Ig-Nobel e trovandola una cosa simpatica e interessante ne ho parlato a mio figlio che ha colto l'occasione del mio compleanno per regalarmi il libro del vincitore dell'Ig-Nobel per la letteratura 2016, ovvero L'arte di collezionare mosche.

Non è un libro noioso comprensibile soltanto a entomologi, anzi, è un libro spassoso che affronta diversi argomenti. Sjöberg è quasi sempre autoironico quando parla della sua passione per i sirfidi o la sua vita, e usa questi temi per affrontarne, spesso con ironia, altri arricchendo il libro di interessanti riflessioni: filosofeggia sulla vita, sull'essere umano e i suoi limiti, sul collezionismo in generale, sull'importanza della lentezza (citando anche Milan Kundera), o della natura paragonandola a un libro comprensibile solo a chi ne conosce il linguaggio. E conoscere le mosche fa parte di questo linguaggio. Le parti dedicate ai sirfidi sono comunque interessanti e di facile comprensione.

Inoltre, questo libro non è soltanto un'autobiografia, anzi, avevo l'impressione che l'autore preferisse stare in secondo piano per poter parlare di un altro entomologo, René Malaise, famoso soprattutto per aver ideato una trappola per insetti che porta il suo nome, e dei suoi viaggi in Kamchatka e in Birmania nella prima metà del 1900. Sjöberg parla e racconta aneddoti anche di altri personaggi svedesi famosi come August Strindberg che ha vissuto per un po' sull'isola di Runmarö, la stessa in cui vive Sjöberg, o Ester Blenda Nordström, giornalista ed esploratrice, ma anche molti altri seppur vi dedichi solo brevi accenni. Nomina soprattutto scienziati e scrittori svedesi che non sono molto conosciuti al di fuori dalla Svezia o da chi non è un appassionato di entomologia.

Parte dalle mosche per arrivare all'essere umano, passando anche dall'arte e dalla letteratura. È un libro scorrevole, divertente e anche istruttivo perché veniamo a conoscenza di scienziati ed esploratori svedesi per lo più poco conosciuti, e mai più avrei pensato che anche delle semplici mosche, considerate fastidiose, potessero essere così interessanti e importanti.

Chiamartini95 says

4.5

Davvero un libro che parla del collezionismo delle mosche può essere piacevole e addirittura, per certi versi, illuminante?

Una settimana fa avrei sicuramente risposto di no, ma dopo la lettura di questo romanzo ho decisamente cambiato opinione.

Incredibilmente l'autore è riuscito a tramutare la passione per lo studio degli insetti, in questo caso delle mosche, in qualcosa di straordinario e poetico, una sorta di approccio filosofico alla vita fatto di lentezza, ricerca e solitudine.

Esser un entomologo non é affar per tutti ma Sjoberg é un maestro in questa arte; trascorre la sua vita su una piccola isola sperduta svedese, brulicante di specie di mosche varie e rarissime, passando le sue giornate appostandosi fra alberi e laghetti alla continua ricerca di nuove scoperte per poter ampliare la sua collezione.

Apparentemente può sembrare il racconto di uno 'strambo' personaggio, ma in realtà ci rendiamo conto che è qualcosa di più, Sjoberg è un uomo di grandissima cultura, affascinato dalle scienze e dalla letteratura e il suo essere entomologo non è soltanto una professione in ambito accademico e scientifico ma è anche altro, é filosofia, é linguaggio della natura, é lentezza, é arte, é riflessione, é poesia.

Un romanzo in grado di far rivalutare e rivedere completamente il vostro pensiero non solo, o meglio non tanto, sulle mosche ma sulla vita stessa.

Elisa says

L'arte di collezionare mosche non è forse uno di quei libri che ti cambiano la vita, ma di certo lo consiglierei a chiunque: raramente ho letto qualcosa di altrettanto appassionato e appassionante (e lo dico da entomofaga, se esiste qualcuno che a livello teorico non dovrebbe leggere un libro del genere, quella sono io).

Quest'opera di Sjöberg è inclassificabile, è un insieme di storie nella storia (come dice bene Fulvio Ferrari nella postfazione), è un concentrato di storia, scienza, letteratura, storia dell'arte e molte altre curiosità (il tutto condito da una buona dose di autoironia) che rapisce. È come leggere un documentario fatto bene, ma meglio. Non è definibile, però è irresistibile. È il racconto di una passione e per quanto mi riguarda non esiste nulla di più bello che ascoltare una persona che parla di qualcosa che ama.

Il fatto che delle opere di Sjöberg sia stata tradotta solo questa in italiano mi deprime non poco.

Tittirossa says

Essendo io una bottonologa (l'ho scoperto leggendo il libro, cioè una collezionista di cose inutili) questo libro mi si confà particolarmente, arricchendo la mia collezione di inutili saperi di un capitolo interamente dedicato alle mosche.

E poi, last but not the least, è scritto benissimo!

Blackjessamine says

Questo libriccino è stata un'esperienza curiosa, una lettura diversa e per certi versi interessante, ma non credo ripeterei troppo volentieri l'esperienza.

È un collage, un misto (spesso poco armonico) di memoir, biografia, autobiografia, diario, raccolta di riflessioni e saggio divulgativo sull'entomologia. Ecco, un esperimento potenzialmente interessante, ma qualcosa di questa potenzialità si è persa, secondo me, nella poca coerenza con cui le varie parti sono amalgamate. E non solo i vari aspetti che compongono il libro sono poco omogenei, ma anche la scrittura è altalenante: ci sono capitoli geniali, interessantissimi, persino poetici, ma accanto a questi ci sono anche numerosissime pagine piuttosto noiose, infarcite di riflessioni opache e in qualche modo già lette.

Certo, devo almeno riconoscere a Sjöberg il merito di avermi fatto leggere 200 pagine sulla catalogazione delle mosche (o meglio, dei sirfidi) senza che avessi l'impressione di trovarmi in un testo di biologia, a me che la biologia non l'ho mai studiata volentieri e delle mosche non mi è mai importato granché.

Credo che il modo migliore di godere di questa lettura sia proprio prenderla per una specie di divertissement, un esperimento un po' diverso, un libro fuori dagli schemi classici del romanzo o del saggio, e afferrare solo quei capitoli interessanti, lasciando scivolare invece le frasi meno significative.

E allora resta la bottonologia, resta un uomo che tutte le sere attraversa la città con un agnello stretto fra le braccia e varca così le porte del Teatro Nazionale, restano i commoventi tentativi di difesa di mosche che assumono le fattezze di insetti dotati di pungiglione, ignare che a certe latitudini questi insetti siano estinti da anni.

Si tratta di suggestioni, si immagini fugaci che rischiano di sbiadire fra resoconti di viaggio di un esploratore

vagamente arrogante e aste a cui vengono vendute case dai gabinetti illustri.

Non mi è piaciuta molto l'ironia forzata dell'autore, quella che lo spinge a sminuire il non-entomologo quasi per difesa, quasi si aspettasse da un momento all'altro di essere deriso e umiliato per via dei propri studi poco noti ai più. Un atteggiamento un po' adolescenziale, ecco, che qualche volta ha gettato un'ombra su pagine altrimenti molto interessanti.

E poi, mi resterà sempre una domanda: davvero in Svezia c'è la convinzione che *i treni del sud Europa* siano popolati da banditi armati di cloroformio pronti ad addormentare e derubare interi vagoni?

Ffiamma says

romanzo, saggio, biografia, autobiografia- un libro inclassificabile e, quindi, per certi versi irresistibile. purtroppo, però, i capitoli non sono allo stesso livello e, se alcuni incantano e catapultano verso mondi sconosciuti e fanno conoscere esseri umani formidabili (una su tutti: ester blenda nordstrom), altri hanno un ritmo un po' fiacco. peccato per l'andamento discontinuo, sarebbe potuto essere il libro dell'anno.

Matteo Fumagalli says

Videorecensione:

<https://www.youtube.com/watch?v=84n-T...>

Filosofia del collezionismo.

Chi mai avrà definito gli insetti un argomento narrativo noioso?

Un po' lo credevo anche io.

Poi ho letto questo ibrido romanzo/saggio/biografia avvincente, affascinante e persino ironico.

È andata a finire che ho raccattato un retino e mi sono messo ad esplorare il mio giardinetto.

Bettie? says

[Bettie's Books (hide spoiler)]

Evi * says

RIABILITAZIONE DI UNA MOSCA

Quant'è vero che leggere apre la mente, ci induce a conoscere cose che prima ignoravamo bellamente o addirittura ripugnavamo, a cambiare prospettiva modificando i nostri preconetti quasi che ogni esperienza letta diventa meritevole perché no, di essere anche praticata.

Le mosche? Ora guarderò con maggiore benevolenza e con un approccio da entomologa in erba ogni

minuscola creatura aleggiante che si poserà nei miei paraggi.

Voglio però subito sfatare il probabile nascente moto di ribrezzo indotto dal titolo del libro *L'arte di collezionare mosche*.

Perché con la parola mosca l'autore non ha voluto riferirsi ai noiosi insetti neri che si nutrono di sporcizia, bensì intende la vastissima famiglia dei Sirfidi un universo di più di 6000 specie di minuscole creature colorate, volanti o zampettanti, nude o pelose, corazzate o no, con antenne o piccoli pungiglioni, e apparati boccali a volte abnormi, mimetizzantesi e che assolvono tra le altre cose anche alla preziosa funzione dall'impollinazione dei fiori.

Basti pensare alla bellezza di un coleottero, ad alcune specie di vespe, agli imenotteri dalle 4 ali (le mosche ne hanno solo due) ad alcuni moscerini che raggiungono la stupefacente frequenza di 1040 battiti d'ali al secondo, andate a vedere le immagini del *Chrysotoxum arcuatum*, del coleottero *Gnorimus nobilis* con la sua corazza verde smeraldo che vira verso il blu, dell'*Eumerus grandis*, sono piccoli capolavori di miniaturizzati ingranaggi meccanici.

Fredrik Sjöberg è un entomologo svedese che decide di trasferirsi nell'isola di Rummaro nell'arcipelago di Stoccolma.

In questo ambiente favorevole si dedica al collezionismo di mosche, attività che richiede lunghi appostamenti, osservazione lenta e pacifica, immobilità per ore nello stesso luogo, un elogio della lentezza in una epoca dominata dalla velocità e dalla rapidità.

Cattura le sue prede, le infilza poi con uno spillo per poterle osservare con minuzia al microscopio così da procedere al loro confronto, e alla loro catalogazione.

Nell'esiguo spazio dei 15 km quadrati che rappresentano l'estensione della sua isola (piccolissima ma in realtà un vero e proprio pianeta se considerato in riguardo all'oggetto del suo collezionismo) nell'arco di pochi anni riesce a scoprire ben 250 nuove specie di sirfidi.

Ciò dà una chiara indicazione dell'immensa varietà di specie sconosciute che svolazzano intorno a noi ignari.

E accade pure che il nostro entomologo pazzo, come molti collezionisti, finisca per innamorarsi un po' degli oggetti delle sue cure giungendo a intrattenere verso essi un sentimento morboso, quasi passionale e con tristezza si lamenti per il destino ingrato inflitto loro, constatando che esiste tutta una letteratura brulicante di versi su fiori e uccelli e che in poesia imperversano rime su farfalle multicolori svolazzanti nei prati di corolla in corolla, (come pure nei grembi di donne innamorate), ma nemmeno il più scarso dei poeti che decida mai di dedicare un verso ad una qualsiasi mosca dei narcisi ferma vibrante nell'aria, o volante all'indietro o ad una qualsiasi coccinella alata dalla corazza rossa punteggiata di pois neri che risale faticosamente lo stelo spinoso di una rosa.

Caroline says

By coincidence (I requested them months apart) this and a volume of Harry Martinson's poems arrived at the library for me to read in tandem. How fortunate, because Sjöberg refers often to Martinson's nature poems. But Sjöberg has a more nonchalant approach to life, it seems, than the darker Martinson did.

I often retreat to a remote place on the southern part of the island to read the landscape. On a gentle slope at the edge of a wood, between a hayfield and an avenue of high-voltage towers, there is a large stand of broad-leaved sermountain growing among the oaks and hazels, which, when the sun is at its zenith, attracts fantastic hordes of insects to its large, white umbels. I

usually see the noble chafer there, *Gnorimus nobilis*, and out on the hayfield, without a care in the world, are Burnet moths, to whose odd color only Harry Martison gives full justice: "The prime colour of the wing is a dark, inky, blue-green blue; carmine-red spots shimmer against that background."

While this might be described as a 'light' book, it is at the same time an intense communication about the state of 'being'--just that, being in the now. Observing, enjoying. The author doesn't harp on this, doesn't offer it as self-help or a path, there is no baggage of religion or philosophy. He just communicates his absolute joy in pursuing a passion that is quirky, allows him to be alone, and to concentrate intently on what is going on in a limited amount of natural space. The limits are also important, as Sjobert meditates on the appeal and meaning of living on an island.

While Sjoberg is an entomologist, it appears he pursues this as an avocation now, with journalism and other writing as his career. I note this for potential readers who might think this is possibly the enthusiastic but limited spouting of a pure scientist. Sjoberg is a skilled writer, who is clearly practiced at communicating the vagaries that his meditations take during a day sitting still with a net.

But *hoverflies* you might ask; do I really want to read 277 pages on hoverflies? Well, Sjoberg points out that he is a little miffed that they are becoming so popular among entomologists, in part because their number and diversity are useful in measuring the ecological health of a spot.

[why overflies?] Partly because overflies tell us so very much about the landscape, inasmuch as the demands of the different species are so varied and particular. Partly because this information is readily available thanks to the fact that the creatures are relatively easy to recognize. They sit there right before our eyes, everywhere, in flowers and on sunlit leaves...There are neither too many species nor too few...In other words everything about them is just right. People who study, say dragonflies or butterflies quickly get to know all the different kinds, even if they have a whole country to work with. They know how they live and where they're found and, worst of all, they soon find themselves with the saddest of all collections--one that's complete.

Second, the book is about a lot more than hoverflies.

For example, Sjoberg gradually recounts the lives of a few other Swedish entomologists who explored uncharted Eastern regions and lived vastly more wide-ranging lives than his island existence. In fact he develops quite another passion for learning everything he can about one of them whose relations are still around for reference. In the land of Linnaeus, this focus on specifying and ordering seems to come naturally to a number of people.

There are women as well, particularly two journalists from the first half of the twentieth century who matched the men in adventuring.

In sum, a quiet book that gets under your skin. I would like to read more Sjoberg. And Thomas Teal is to be commended for an 'invisible' translation; it reads beautifully.

That's why I go collecting with my net in the here and now and read my landscape in the

present tense. Believe me, even that narrative is rich and full of surprises, however nearsighted you happen to be.

Gaetano says

Questa lettura, consigliata da un amico, è stata una vera sorpresa: una sorta di continua divagazione, come se si facesse una chiacchierata a ruota libera tra amici, con aneddoti autobiografici e riferimenti ad altri collezionisti e non, da Kundera a Chatwin, ma soprattutto René Malaise, quasi sconosciuto inventore di una perfetta trappola per insetti, con le sue avventurose esplorazioni in Kamchatka e la terribile esperienza del terremoto in Giappone del 1923.

Ironia e curiosità, diario e saggio scientifico, dalla deriva dei continenti a Darwin e Linneo, un vero e proprio libro che non riesco a... classificare.

Filo conduttore, se così si può dire, è l'appassionata ricerca di nuove specie di sirfidi, gli insetti impollinatori (non sono comuni mosche) collezionati dall'autore, che ha deciso di vivere in una piccola isola svedese dove forse riuscirà a... completare la sua collezione.

Come Musica says

Un senso di estraniamento generale nel leggere questo libro. È scritto bene, ma la domanda costante è "dove vuole andare a parare?"

È la fatica dell'autore e del lettore nell'imparare un nuovo linguaggio: quello legato alle varie specie di mosche che raccontano del luogo che popolano.

Bella la conclusione con l'asta del quadro di Rembrandt (?).

Orne says

Ovvero, come scoprire che il piacere della lettura è dato dalla qualità della scrittura, più che dalla storia che viene raccontata.

Perché, diciamocelo, non che sia così interessante il collezionare mosche o altri insetti, anzi, all'idea, c'è da storcere il naso schifati. Ma qui vi si racconta questo, e tanto altro, con tale leggerezza, ironia e garbo, che non si può che restarne affascinati.

Richard Derus says

Rating: 4* of five

The Publisher Says: Warm, funny and insightful, *The Fly Trap* is a meditation on collecting; be it hoverflies

or fine art. A fascinating web of associations, it begins with Sjöberg's own tranquil experience as an entomologist on a remote island in Sweden, and takes in heroic historical expeditions to Burma and the wilderness of Kamchatka. Along the way, Sjöberg pauses to reflect on a range of ideas – slowness, art, freedom, – drawing other great writers, like D.H Lawrence and Bruce Chatwin, into dialogue. From the everyday to the exotic, *The Fly Trap* revels in the wonder of the natural world and leaves a trail of memorable images and stories.

My Review: The Doubleday UK meme, a book a day for July 2014, is the goad I'm using to get through my snit-based unwritten reviews. Today's prompt, tenth in the series, is to choose a book with a memorable picnic in honor of some ridiculous teddy bear thing.

Now seriously. Anyone who's known me ten minutes can be excused from the room for a laugh break. A picnic! The clambake on the beach in *Professor Diggins' Dragons*, a chapter book I read in 1967 or so, then the famous allusion to a picnic in *Lolita*...was there some talk of a picnic in a Hardy Boys or Nancy Drew book? Can't remember...anyway, I am not the sort of hairpin of a guy who reads books with picnics in. And I need to keep the pace going with this meme! What to do, what to do....

Then it hit me: Picnics are outdoors customarily, aren't they, so a book about the outdoors will work! And I just read a doozy: *The Fly Trap*, a Swedish weirdo's reminiscences (some would say maunderings) of his life in the cutthroat world of hoverfly expertise.

Since I had no idea what the hell a hoverfly was, I wiki'd it up and spent a good half-hour marveling at gems like, "About 6,000 species in 200 genera have been described." Described! Dear and glorious physician, someone down through the ages has always not had a life, of course, but the amount of wasted drinking, reading, and screwing time that describing "about 6,000 species in 200 genera" represents just boggles my mind.

And this guy's a nice-enough looking man, he doesn't appear to have any cognitive defects, and he's Swedish, so getting dates can't have presented that much of a problem for him that he had to give up and start collecting flies. He explains why he chose to write his memoir, and a bit of why he's in the fly game at all:

The hoverflies are only props. No, not only, but to some extent. Here and there, my story is about something else. Some days I tell myself that my mission is to say something about the art and sometimes the bliss of limitation. And the legibility of landscape. Other days are more dismal. As if I were standing on queue in the rain outside confessional literature's nudist colony, mirrors everywhere, blue with cold.

So I get it, Mr. Man, you're not Eric Northman and you'd like folks to pay you some attention. Check! Do it in art: write lovely sentences, people will pay attention to you. Chalk up a win for the fly guy!

And then there's the stuff he finds out as fly-hunting takes over his world. There was, apparently, a Swedish guy named René Malaise (!) whose wildlife-hunting expeditions to places like Kamchatka, on the Pacific fringe of Russia, led to his invention of the Malaise Fly Trap. (This is not a goof, I looked it up.) A piece of this book reads like a failed start on a biography of Malaise (what a horrible name! "Reborn Misery" yuck), which was really very intriguing. Emulating this monadnock of the fly-guy world, Our Hero takes off and travels around the world to see what he can see. The important part of his bring-back was this:

When the days are numbered, everything seems clearer, as if the time between preparation and departure possessed a particular magic. The endless stretch of time on the other side always

struck me as evasive and treacherous. But the very limited period between now and then held a liberating peace and quiet. This allotment of time was an island. And the island became, later, a measurable moment. For a long time, this discovery was the only truly unclouded dividend that I took from my travels.

I think I was the only person in the USA who watched the film *The Adventures of Buckaroo Banzai*, but I did and I loved more than anything the line Peter Weller speaks as Buckaroo: "No matter where you go, there you are." Sjöberg clearly gets that, and decides to come home to the place where everybody speaks his language. No more wandering for him...he'll settle down in Sweden, near Stockholm, on an island!

Now there is very little in this world that is better at focusing one's attention on the practical realities of life than living on an island. I live on a really big one, but part of living here is knowing how and when to get off the island. And if one can't, what are the options? I meditate on these matters, always coming back to the realization that island = Atlantic Ocean, and that's a BIG piece of water, and there are storms out there pretty much all the time...

It's said to be the same all over the world, in all seven seas. Islands are matriarchies of a kind seldom seen on land. The men – as Iceland's president Vigdís Finnbogadóttir remarked on one occasion when the subject arose – the men flee to their own preferred landscape, which is the sea.

Interesting. I'd never really noticed before that all the world over the word for "person who goes out into the water and brings back fish" is male in gendered languages, and not even the most ardent gender-equality advocate has yet proposed an alternative to "fisherman." There appears to be no need for it.

So what does this have to do with flies? Got me. But it's in Sjöberg's book, like so much else that isn't instantly obviously contained within the title *The Fly Trap*. And that's why I enjoyed the book so much. I dislike summer because summer, and I am not a huge fan of outdoorsy life because mosquitoes, but I am always up for a stroll with an interesting companion whose passion and joy is shared eloquently and elegantly with me, allowing me to make a mental shift in my own ever-narrowing scope of activity. Tomas Tranströmer, Nobel Laureate poet, blurbed this book in large part (I believe) because of moments, lovely limerant moments like this one:

Every summer there are a number of nights, not many, but a number, when everything is perfect. The light, the warmth, the smells, the mist, the birdsong – the moths. Who can sleep? Who wants to?

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported License.

Caren says

This has to be one of the quirkiest books I've ever read. I wonder how to describe it to you.....Well, the

author, who is Swedish and lives on a very small island (population 300 in the winter, 3,000 in the summer) off the coast east of Stockholm, is an entomologist (as an avocation, I assume) and also a writer. His specialty is hoverflies (also called flower flies), which he collects. I had never even heard of hoverflies, so I had to look online for a bit of background info:

<http://www.gardensafari.net/english/h...>

If you look at the photos in this article, you'll see that these little critters come in many varieties and, though themselves harmless and a boon to gardeners, often mimic (for their own protection) stinging bees and wasps. But, as the author says early on, the book isn't really (or at least, entirely) about flies. The flies are an excuse to tell you about other things that interest him, and so the book is a wandering, almost stream-of-consciousness account of bits about his life and his studies. The book opens with a job he had, in his youth, as a stagehand for a theater in Stockholm. In this job he had to change scenery and handle props, including a live lamb. A certain play that required him to nightly clean the stage floor of an unpleasant substance convinced him his life's work would not be in the theater. After some world travels, quickly mentioned with a notation that he had been homesick, he retreated to his island to collect flies. The rest of the book talks about bits of this and that, with flies always in the background. In particular, he tells the reader quite a bit about a certain Rene Malaise, who invented a tent-like fly trap design that is still being used (<https://en.wikipedia.org/wiki/Malaise...>), but who also traveled to exotic places; who, with a second wife, collected ethnographic objects in addition to insects; and who, later in life, put together a nice art collection, from which several paintings had been stolen. The book closes at an art auction just across the way from the theater at which the author had worked and with which the book had opened. The path from opening to closing passages in this book will allow the reader to spend time with an inquisitive man who will tell you, in a quietly amusing way, about the really esoteric things that have interested him during his life. These are not earth-shattering things. They aren't things I would have ever wondered about, but his interest becomes infectious. I guess reading this book is like meeting a really interesting person and just listening to him ramble. Not a bad way to spend a little time this summer.

I should also note that this book was really beautifully translated. The author's way with words had me wishing I could read the Swedish original (which was published more than ten years ago) since the translation itself was so nicely rendered.
